

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

Un manifesto

Il Partito Liberale ha esposto un manifesto: « Il fascismo è stato volta a volta reazionario autoritario plutocratico imperialista clericale demagogico socialista monarchico repubblicano ma non mai liberale aderite al Partito Liberale che vuole formare anzitutto della libere coscienze: uomini, non servi; cittadini non gregari ».

D'accordo. Il fascismo non è stato mai liberale, e nemmeno giusto, aggiungiamo noi. L'idea di libertà non è però un monopolio del Partito Liberale.

Se il fascismo non fu mai « pseudo-liberale » fu perchè inglobò tanti « liberali » e non trovò mai nei « liberali » una forza che gli si opponesse. A tenere alta il nome della libertà durante più di vent'anni furono altri: gli « antifascisti » o « sovversivi », nemici dichiarati del fascismo ed il popolo in genere in quell'atteggiamento istintivo di antifascismo che quasi tutti avevano in sé.

Quanto poi alle altre affermazioni del manifesto, vogliamo esaminarle una per una? Il fascismo è stato reazionario, autoritario, imperialista e demagogico durante vent'anni e poi venti mesi: gli ultimi tempi un po' meno imperialista perchè s'era affermato del tutto su di lui un altro imperialismo: quello germano-nazista.

Il fascismo è stato plutocratico e monarchico per vent'anni, finchè i plutocrati ed i monarchici, visto come viaggiava la barca non l'hanno abbandonato, cercando appoggi anche dentro i partiti del C.L.N.

Restano le affermazioni di clericale, socialista e repubblicano. Quanto alle due prime affermazioni c'è del vero. Il clero, la religione, le esigenze dei proletari sono state in Italia durante il periodo fascista forze abbastanza vive con cui si dovevano fare i conti. Con i clericali, i fascisti vennero ad accordi e compromessi, senza mai stringersi così strettamente come con la monarchia, con gli ufficiali con i conservatori, ecc., cercando nell'amorosa tattica l'uno di farla diplomaticamente all'altro; tipico caso il concordato del 1929.

Con i socialisti, in quanto potenza organizzata, i fascisti non vennero mai a patti, e dire che il fascismo sia stato socialista è una calunnia bella e buona per chi ricordi come la parola « socialista » venisse usata dai fascisti (la memoria è proprio così labile negli italiani?), per quanto sia vero che alcuni socialisti siano passati a personali compromessi coi fascisti, specialmente negli ambienti sindacali.

Quanto all'uso che i fascisti poi hanno fatto della parola « repubblica », durante il loro disfaccimento, questa è storia recente e l'usare un paragone simile per svalutare il concetto della repubblica è poco serio e poco degno.

I liberali vogliono anzitutto educare, cioè « formare delle libere coscienze ». Questo significa anche voler attendere. Fa e gli attendi (quali decisioni sono state prese nel congresso nazionale tenuto questa settimana?), mentre si combatte ancora

per l'Europa e per il Mondo. Si dice che ci sono dei « liberali dissidenti » e dei liberali migliori. Alla prova e senza più equi voci fra monarchia e repubblica? Si dice che ci sono dei liberali repubblicani e dei liberali federalisti europei. Di che repubblica e di che federalismo europeo? Senza amori coi grossi capitalisti?

Liberati per la libertà che vuole anche giustizia e democrazia? Volonterosi di giustizia che vuole anche la libertà? Ah, in questo caso siamo d'accordo, purchè si faccia sul serio.

Le relazioni Franco-Italiane

Pubblichiamo questo articolo che è una conferma della giustizia con cui, assieme agli altri federalisti, ci siamo battuti dal principio contro i nazionalismi per un'Unione Federale Europea. Questo articolo contiene delle interessanti precisazioni su argomenti sollevati di recente.

L'autore è redattore del giornale ufficioso del ministero degli esteri francese, cioè di Bidault, democristiano, capo della Resistenza, federalista europeo, che ha appoggiato l'Italia nella conferenza di Londra. La rivista da cui riproduciamo l'articolo è liberale.

Al termine di questa seconda guerra mondiale il problema delle relazioni franco italiane si presenta, naturalmente, con caratteri del tutto differenti da quelli che lo caratterizzavano all'indomani della prima. Non tanto perchè i due Paesi, invece di rinnovare la bella fraternità d'armi del '15-'18, hanno combattuto ai due lati opposti della barricata quanto perchè essi oramai non hanno più nella nuova situazione mondiale il posto che occupavano agli inizi di questo secolo.

Si può dire che dopo la rinuncia del nuovo Governo italiano ad uno statuto speciale per gli Italiani della Tunisia non vi siano ormai più tra le due grandi nazioni latine alcun serio motivo di disaccordo politico. E' noto, quali che possono essere le condizioni di pace che l'Italia dovrà firmare, che la Francia non ha avanzato alcuna rivendicazione territoriale — a parte qualche leggera rettificazione delle frontiere che servirà a correggere a favore di quelle popolazioni le anomalie sussistenti dal Trattato del 1860. Non vi sarebbe alcuna ragione di allarmarsi in Italia per le pretese rivendicazioni sulla Val d'Aosta se si fosse stati meglio informati sulle intenzioni dei Quai d'Orsay e sull'atteggiamento della nostra opinione pubblica che non ha mai preso sul serio tale faccenda.

Per quanto riguarda infine le colonie italiane (eccettuata beninteso l'Etiopia) nessuna grande potenza è più interessata della Francia alla questione e più sinceramente desiderosa di vedere le colonie restituite ai loro legittimi detentori.

Tuttavia la mancanza di motivi di conflitto e la simiglianza dei regimi politici non bastano a dare un contenuto positivo alle relazioni tra i due paesi. Non spetta a me, in questa sede, parlare a lungo di tutti quei legami morali, intellettuali ed economici che dovranno essere gli elementi di una più vasta costruzione che, valorizzando ogni loro possibilità, potrà contribuire al progresso e ad una definitiva stabilizzazione della pace nel mondo.

Quali le basi di questa costruzione? Certo, l'antica idea della « latinità » non può più pienamente rispondere alle necessità del momento. In ogni modo essa non dovrebbe limitarsi alla Francia e all'Italia ma comprendere anche la Penisola Iberica il cui avvenire politico è ancora così incerto. In Francia, questa idea della latinità non è troppo sentita. E' passato il tempo in cui si potevano fondare su essa grandi speranze. D'altronde anche la limitata concezione di « la France seule » che ispirò il mito maurrassiano sembra ad ogni spirito attento una assurdità per la quale non vale nemmeno spendere molte parole. Programmi più ampi che non l'intimo riavvicinamento dei popoli latini trattengono oggi l'attenzione dei politici. Non dispiacerebbe a qualcuno che Mosca estendesse la propria influenza sulle terre atlantiche — così come sta avvenendo nell'Europa orientale — secondo quella profetica visione che già nel '31 Gioberti svolgeva nelle conclusioni del suo Rinascimento. Altri, più numerosi, sarebbero per una « unione occidentale » realizzata attorno all'Inghilterra e alla Francia e sulla base dell'ideale comune, delle interdipendenti relazioni economiche, dei similari orientamenti geografici naturalmente senza che tale unione voglia implicare un qualsiasi atteggiamento ostile contro alcuno.

E' chiaro, comunque, a parte le singole preferenze sull'organizzazione futura del nostro continente, che la libera espansione dell'Europa dovrà essere assicurata attraverso forme federali e non più egemoniche. Così come è chiaro che una forma di federalismo, realizzata naturalmente in modi assai differenti, è stata fondamento della formazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, degli Stati Uniti d'America e dello statuto dell'Impero Britannico.

D'accordo in ogni modo su questa forma di organizzazione federale, più o meno legata al sistema delle Nazioni Unite, v'è da vedere quali potrebbero essere al suo interno, i modi per realizzare la collaborazione franco-italiana. Io non ho nessuna autorità per decidere in merito, va da sé quindi che esprimo soltanto una mia opinione. Ciò premesso, tuttavia, sarà lecito ad un francese che da tempo nutre la più profonda stima per le qualità di resistenza, pazienza e abilità che son proprie del lavoratore italiano — specialmente nei campi dell'agricoltura, dell'edilizia e della metallurgia ove egli eccelle — augurarsi che le riserve lavorative dell'Italia possano essere impiegate nei vasti domini coloniali francesi e nello stesso territorio metropolitano: su un piano di assoluta eguaglianza con l'operaio francese e con la contropartita di concreti vantaggi per l'Italia.

E' passato, sì, il tempo in cui si poteva sognare un'egemonia latina nel Mediterraneo rinverdire i fasti dell'Impero romano; ma è passato anche più il tempo degli irrigidimenti nazionalistici che facevano considerare la proprietà del vicino come uno svantaggio personale. Poco importa, oramai, sapere sotto quale bandiera un uomo sinceramente amante della propria patria e a buon diritto fiero delle sue origini e delle sue tradizioni troverà da guadagnarsi il proprio pane e da riscaldare il proprio focolare; quando su ogni bandiera è scritta la speranza di una sola e grande patria. Quello che importa è fare in modo che in nessun luogo l'uomo venga considerato come uno strumento di lavoro costretto a servire alla grandezza altrui sacrificando la propria dignità. Ciò dovrà per sempre scomparire dalle relazioni tra le classi sociali come da quelle tra le Nazioni. Non è forse utopia sperarlo; al termine di questa spaventosa tragedia in cui l'ambizione smisurata degli uomini, l'odio di razza hanno dilatato in ognuno i limiti delle sue capacità di orrore. La Francia e l'Italia che ne sono state le prime vittime sanno ora, meglio che in alcun momento del loro passato, su quali fondamenta esse potranno ricostruire un'amicizia indissolubile. Maurice Vaussard. (da La Città Libera - vol. I, n. 30, del 6 settembre 1945).

Vita Locale

PINEROLESE

Pinerolo

IN MEMORIA DEI CADUTI IN PINEROLO.

Domenica 30 c.m. si svolgerà la cerimonia d'onore con il seguente programma:

Ore 10: Messa al campo.

Ore 10.30: Scoprimento delle lapidi ai trucidati in Pinerolo e commemorazione fatta da vari oratori.

Ore 11: Distribuzione tessere C.M.R.P. ad honorem alle famiglie dei Caduti.

Ore 11.30: Corteo al Monumento dei Caduti.

Interverrà personalmente il generale Trabucchi comandante regionale del C.V.L.

CONGRESSO DI ZONA DEL F.D.G.

Sabato 22 u.s. si è tenuto nel Teatro Sociale di Pinerolo il primo congresso di zona del F.d.G.

Sono stati discussi i principali problemi che interessano la gioventù al giorno d'oggi, tra cui l'atteggiamento del Fronte riguardo alla Costituente, la possibilità di concedere il voto dai 18 anni, la democratizzazione dell'esercito e della scuola. Particolarmente interessante è stata la discussione sul problema dei prossimi licenziamenti, per la risoluzione dei quali sono state avanzate dai convenuti numerose proposte. Da notare la presenza del Sindaco, che ha aperto il Congresso con un incitante discorso, e del Segretario della

Camera del lavoro di Pinerolo, che ha invitato i giovani a una sempre più stretta collaborazione con gli organismi sindacali.

IL GIORNO 30 SETTEMBRE si svolgerà una corsa ciclistica organizzata dal G.S. Vigor di Pinerolo.

Le iscrizioni sono aperte a tutti gli appassionati di ciclismo. Si faranno due prove: una riservata ai corridori con più di 17 anni e l'altra a quelli di età minore. Il percorso è il seguente: Pinerolo-Buriasco-Riva-Pinerolo, ripetuto cinque volte per la prima categoria e due volte per la seconda. Le iscrizioni si ricevono presso i ciclisti Ferrero, Gasca e Gilli.

VAL PELLICE

Bobbio Pellice

LA GIUNTA COMUNALE ha deliberato di contribuire per una volta tanto con L. 2000 all'Ospizio Poveri Infermi Cronici di Pinerolo, pensione per un vecchio povero del Comune.

La Giunta Comunale ha deliberato di far parte del Consorzio fra i Comuni di Bobbio Pellice, Lusenera San Giovanni, Torre Pellice e Villar Pellice per la gestione dei rispettivi patrimoni silvo-pastorali. (E' una buona notizia la costituzione di questo Consorzio: buona per la conservazione oculata, interessata, del patrimonio della valle; buona

La Conferenza di Londra

L'argomento che milioni di italiani hanno seguito è stato quello concernente il trattamento da riservare all'Italia che a Londra ha trovato la sua prima Corte giudicatrice.

E' stato fatto rilevare dalla nostra stampa, da discorsi ufficiali di nostri uomini di governo, dall'atteggiamento di De Gasperi, ministro degli esteri, come tale chiamato a Londra per consultazioni, come l'Italia di oggi, l'Italia dei partigiani e della resistenza (resistenza in Italia sotto la forma del boicottaggio e resistenza in Germania da parte dei nostri internati sotto forma di disprezzo, abbia dimostrato di rinnegare non solo diplomaticamente, ma con l'azione, le malefatte della dittatura fascista. Queste considerazioni, che nessuno al mondo può contestare perchè suffragate da fatti, certo hanno avuto grande peso nelle deliberazioni prese.

Si è parlato di rettifiche di confine delle nostre frontiere: sono rettifiche che sono richieste dalla Jugoslavia, dall'Austria, dalla Francia, da tutti i confinanti insomma, esclusa la pacifica Svizzera.

Circa le richieste fatte dai francesi sembra che si tratti di rettifiche senza importanza, dalle parti del Colle di Tenda. E di questo ci ralleghiamo veramente perchè mentalità reazionarie e nazionalistiche in questi ultimi tempi avevano tanto pompato circa le richieste francesi di territorio italiano in Val d'Aosta e altrove che

c'era chi incominciava a pensare non fosse proprio possibile iniziare un periodo di buon vicinato che potesse nel futuro portare ad unioni più salde e definitive. (Noi crediamo nella possibilità di una Federazione Europea).

Le richieste del governo austriaco di Renner sul Sud Tirolo avevano un aspetto di mossa diplomatica e nessuno dava loro credito. Sembra infatti che non siano state prese in considerazione.

La questione di Trieste e della Venezia Giulia con la Jugoslavia è invece più impegnativa. Gli jugoslavi col richiederne tutta la Venezia Giulia hanno fatto uno strano « pendant » che sa di nemici con le nostre vecchie grida (le ricordate?) di « Dalmazia, Dalmazia! ». Assurde e prepotenti quelle grida fasciste quanto, ci pare, assurde le attuali richieste jugoslave. Resta però Trieste dove la città è abitata da popolazione prevalentemente italiana, mentre la campagna ha una popolazione prevalentemente jugoslava. Sulla questione il ministro De Gasperi ha detto il punto di vista del primo governo democratico italiano. Noi non possiamo avere pretese e non le abbiamo; chiediamo che la questione sia risolta da una commissione che constaterà le consistenze etniche e deciderà in proposito. E' questo l'atteggiamento migliore per risolvere la questione secondo giustizia.

La Consulta

Il 26 corrente s'è tenuta la seconda seduta della Consulta Nazionale alle ore 16. Seconda seduta, ma prima vera seduta se la si considera sotto il punto di vista dell'interesse suscitato e delle prese di posizione.

Il conte Sforza, prendendo possesso della carica di Presidente della Consulta, ha pronunciato un discorso dove, fra l'altro, ha detto: « La Consulta dovrà eliminare i pessimismi o gli scetticismi permanenti e negativi che oggi la vituperano perchè non eletta da libere elezioni e che vengono in gran parte dagli stessi che vent'anni fa vituperavano il Parlamento perchè frutto di ludi elettorali ».

Il discorso di Parri è stato chiaro e semplice, senza sfoggiare oratori. Il suo giudizio sull'Italia prefascista ed i suoi governi definiti come non veramente democratici, ma casomai liberali, ha scatenato un vero pandemonio: chi ha gridato che quei noverni ci avevano portato a Vittorio Veneto e chi che ci avevano portato al fascismo.

perché con queste iniziative ci si mette concretamente sulla via dell'autonomia.

Torre Pellice

LA GIUNTA COMUNALE nell'adunanza del 25 settembre corrente ha deliberato di nominare un commissario per gli alloggi avente le attribuzioni a lui demandate dal D.L. 28-12-1944 n. 415.

LA DITTA CHARBONNIER ENRICO ha avuto incarico dall'Amministrazione Comunale di Torre Pellice di tagliare i lotti di terreno alpino assegnati per l'approvvigionamento della nostra popolazione dalle Amministrazioni Comunali di Villar Pellice e Bobbio Pellice.

La istruzione verrà fatta alla popolazione meno abbiente da parte di una apposita Commissione da nominarsi.

L'U.D.I. martedì 25 settembre ha nominato il Comitato locale che risulta composto da: Rosina Toja (P. d'A.), Elsa Rollier (apollitica), Micchiaroli (P.C.), Bosio (P.C.), Nini Cavagnero (P. d'A.).

NEL SUO VIAGGIO di visite ai Comuni della provincia, il Colonnello Fiore, accompagnato dal Capitano Ciliberti, si è fermato pure nel nostro Comune dove ha trovato ad attendere una parte della popolazione. Donne del Gruppo femminile G.L. gli hanno offerto un mazzo di fiori.

IL CONVITTO VALDESE, che è stato danneggiato nel periodo in cui è stato usato come caserma dai tedeschi, rimarrà chiuso quest'inverno. Non sarebbe opportuno che un ente assistenziale lo usasse provvisoriamente per la cura o la convalescenza di malati di malattie non infettive, prendendo eventualmente a carico in tutto o in parte le riparazioni? Facciamo questa proposta, che può essere ripetuta per altri edifici in località dal clima salubre, perché riteniamo il problema di molta assistenza ai malati urgente da una parte, ma dall'altra parte solo temporaneo.

Torre Pellice aggiunge il vantaggio di molti medici sul posto. Occorre che non si tratti di malati infettivi (eventualmente invece di deperiti) data la situazione centrale e l'uso a cui dovrà essere riadibito il Convitto. Della faccenda potrebbe occuparsi la locale sezione dell'A.N.E.I.?

Luserna S. Giovanni

Il Colonnello Fiore ed il Capitano Ciliberti sono stati accolti, nella loro visita al nostro Comune, da fiori e fanfara. Hanno rivolto alla popolazione parole di compiacimento per l'accoglienza avuta e di sprone al lavoro per la ricostruzione, ricostruzione nella quale essi ci aiuteranno materialmente, ma che noi dobbiamo iniziare.

Particolare gustoso: al loro arrivo, per un errore di riconoscimento, buona parte dei fiori li hanno ricevuti i... fotografi che li precedevano.

CORALE. — Un gruppo di coralisti del Comune, diretti dal maestro Gustavo Albarin, si è presentato ad una competizione di canto e cori a Villafranca, vincendo il primo premio.

UNIONE SPORTIVA. — Domenica 23. c.m. ha avuto luogo la seconda ed ultima giornata delle manifestazioni sportive.

La corsa podistica, il cui esito è stato falsato da un incidente che faceva uscire dal percorso buona parte dei concorrenti, è stata vinta da Ernesto Favout.

Ha quindi avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria animali vivi.

LA GARA DI BOCCE organizzata dalla Società Mutuo Soccorso è stata vinta dalla coppia Miegge-Tourn.

VAL CHISONE

Roero.

Giorni or sono avveniva una violenta esplosione nella abitazione del vice-sindaco del paese, sig. Reynaud. Pare che l'increscioso incidente sia stato pro-

vocato da elementi praticanti la borsa nera del legno per distogliere il vice-sindaco dalla sua vigorosa azione intrapresa per salvaguardare il patrimonio boschivo della zona.

Porte

LE LOCALI SEZIONI DEL P.C.I. E DEL P.S. hanno preso l'iniziativa di una settimana di rinunce a favore degli ex internati e partigiani bisognosi, che li ringraziano, come pure quanti si sono fatti presenti in questa iniziativa.

CARLO POLLIOTTI durante il periodo clandestino ha offerto e collocato 36 lapidi provvisorie nei cimiteri della zona sulle tombe dei partigiani. Una di queste lapidi, scoperta dai fascisti in una perquisizione, gli costò delle rappresaglie. Ultimamente egli ha offerto la lapide ricordo per i sei partigiani fucilati a Porte, senza di che non si sarebbero trovati i soldi. I partigiani lo ringraziano, benché molto in ritardo.

VAL GERMANASCA

Masselio

A QUANTO E' STATA VENDUTA? — E' lunga la storia della Ditta Chiarva e Vottero. E tira sempre più per le lunghe. Il Comune ha chiesto un milione al dott. Sala, liquidatore della ditta, tramite l'avv. Rizzo, di Pinerolo, il dott. Sala ha risposto di no. E ci sono gli operai che debbono ancora essere pagati di arretrati. La Ditta Chiarva non ce la può fare? Perché s'è messa in quegli affari? O, per parlare del presente: le attività della ditta sono state vendute; a che prezzo sono state comprate? E' poco consolante intanto veder partire l'attrezzatura per lo sfruttamento, mentre tutto è ancora così sospeso.

Perro

ORDINANZE MINISTERIALI. Un governo accentratore non può — con tutta la sua buona volontà — fare delle disposizioni buone per tutti. Questa verità risulta molto bene evidente dalle conseguenze di una circolare del Ministero delle Finanze in data 14 agosto 1945.

Un mese fa la Giunta di Perro, di concerto con quelle di Praly e Massello, aveva deliberato di tassare a 100 lire il camion di 70-80 quintali di talco che scendeva a valle.

La Prefettura non ha approvato le deliberazioni con la scusa di quella circolare per cui si può, sì, tassare a non più del 5% del valore della merce i generi di larga produzione, ma sempreché siano state elevate al massimo tutte le altre tasse comunali.

Ciò è assurdo in una zona di montagna dove i comuni sono attualmente poveri e non si può gravare sui contadini (siamo in montagna!) mentre invece la tassa di 100 lire a camion sarebbe stata infima rispetto al valore della merce e la Società Val Chisone è ricca, ha accumulato talco in questi anni (grazie anche ai partigiani), continua a pagare i suoi minatori. Quei minatori, che essendo poi sovente anche contadini, dovrebbero pagare sul loro lavoro dei campi quelle tasse comunali che la Ditta non paga e di cui i Comuni han bisogno.

Eppure le miniere sono nella valle, debbono rendere alla valle, anche se gli avi le han vendute. Un po' di autonomia non sarebbe mica male. No?

LA GIUNTA POPOLARE COMUNALE nella seduta del 24 agosto ha proceduto alla nomina dei giudici popolari: Oreste Canal, Alberto Ferrero, Enrico Poet, Pierino Tessore.

Nella seduta del 21 settembre ha formato il C.L.N. nelle persone di: Giuseppe Tessore (P.d'A.), Cesare Vinay (P.C.I.), Valentino Pezzetti (P.D.C.). Ha chiesto al Provveditore degli studi per la provincia di Torino l'autorizzazione a ripristinare la Scuola di

Traverse. Ha costituito il Comitato Comunale dell'agricoltura, su ordine della prefettura, composto dagli agricoltori: Serafino Tron, Giovanni Ettore Massel, Edmondo Baral, più come componenti di diritto: il sindaco, presidente; il parroco; il brigadiere dei CC.RR. Il vice-sindaco Federico Menusan è stato nominato a facente parte del Consorzio veterinario in comune con Perosa Argentina e i vari comuni dell'alta e bassa Val Chisone. (Un po' troppo — ci pare — per un veterinario solo! In Val Pel-

lice Torre Pellice e Luserna San Giovanni — ad esempio — hanno due diversi veterinari).

La Gianna

Venerdì 21 c.m. il compagno Mosca ha parlato in Val Germanasca ai minatori della Gianna esponendo il programma del Partito d'Azione. Alla fine del comizio i minatori presenti, nella loro totalità hanno invitato il compagno Mosca a tenere una serie di riunioni nelle varie miniere della località.

AUTONOMIE

Il Comitato di iniziativa autonomista per le Valli del Pellice e della Germanasca

Abbiamo letto su Il Pellice del 21 settembre il programma di questo Comitato, che si è costituito a Torre Pellice ai primi di settembre, in un articolo di A.S.: «Per una Democrazia più cosciente nelle Valli del Pellice e della Germanasca... Rivendicazioni politiche, economiche, culturali». Siamo molto soddisfatti che il problema da noi agitato da anni entri ora in pubblica discussione, e sempre maggiori echi ci vengono dell'interessamento delle popolazioni delle montagne interessate.

La zona alpina contemplata da A.S. «trova verso la pianura i suoi limiti naturali nel corso del Chisone tra S. Secondo e Perosa e nei confini orientali dei comuni di Luserna San Giovanni e di S. Secondo». Qui piglia forma il nostro primo dubbio. Sono i migliori questi limiti? D'accordo che debba essere esclusa Pinerolo e il Pinerolese propriamente detto, che allora si cascherebbe nel vecchio circondario, miscuglio di montagna e pianura dai confini non naturali, mentre la nuova circoscrizione dovrebbe basarsi su fattori di ambiente, culturali, economici che per l'appunto le diano una certa organicità, al tempo stesso tradizionale e moderna: moderna perché appunto prende atto della quasi fine di quel quasi sistema curtenese che legava vallate e pianura prospiciente facendo centro su una città pedemontana, sostituendo invece un sistema di tipo sindaco, cioè di unione di interessi comuni, di vallate che non hanno magari interscambio, ma fanno «fronte unico» che si lega per complementarità ad interessi magari lontani (le castagne e il formaggio possono andare in Sicilia e il grano venire dall'Australia, Russia o Canada!). Difatti Pinerolo ha perso moltissimo della sua importanza passata, per le vallate, specialmente per la Val Pellice. E' più che altro una stazione di traffico, e può diventare un centro industriale di notevole importanza.

D'accordo sul taglio netto tra S. Secondo e Prarostino da una parte e Pinerolo dall'altra, anche se i prüstinenk continueranno ad andare al cinema a Pinerolo. Le comunicazioni dei tempi moderni non rendono più tanto necessario che il centro politico-amministrativo sia nel luogo di più facile incontro. Per citare grossi esempi c'è la capitale dello stato di New-York che è la piccola e fuori mano Albany, c'è la capitale estiva dell'India fra i monti dell'Himalaya, c'è la minuscola Canberra capitale dell'Australia, ci sono i convegni dei partiti e culturali che si fanno nei diversi angoli dei diversi paesi. Altro fatto analogo: i mercati e le fiere hanno perso dai tempi passati tanto della loro importanza. Ma dubitosi di fronte a un confine che segue così esattamente i confini delle tradizionali Valli Valdesi (nel senso stretto della parola, giacché nel senso più ampio è compresa pure tutta la Val Chisone), fatta eccezione importante per S. Secondo e non parlando chiaramente di Perosa.

Senza dubbio fra le ragioni tradizionali che danno una fisio-

nomia alla zona che ci interessa in questo scritto, e che è abbastanza esatto designare nel suo complesso come Valli Valdesi, è per l'appunto la religione valdese di gran parte dei suoi abitanti. Ma questa innegabile constatazione non deve impedirci di guardare il problema che è amministrativo e politico con uno sguardo più ampio. La somiglianza fra le caratteristiche economiche e ormai in buona parte anche di indole fra le popolazioni valdesi e non valdesi delle Valli Valdesi prese in senso stretto (molto cattolici vi parlan francese) e anche con le popolazioni delle Valli Valdesi in senso largo (compresa principalmente la Val Chisone e in particolare l'Alta Valle) sono tali che ci fan preferire alla tesi di A. S. e dei suoi amici quella d'una zona dai confini più ampi, compresa tutta o almeno l'Alta Val Chisone, Bricherasio e magari anche Bibiana e Campiglione. Per essere più precisi riteniamo opportuno che quando si costituisca l'autonomia si richieda a quei comuni se vogliono o meno aderirvi.

Passando all'esame più preciso delle richieste: a) nel campo amministrativo. D'accordo sul ritorno alla ripartizione comunale prefascista riveduta: è un problema sentitissimo da Rorà alla decina di comuni confluiti in Perro. Meno d'accordo sui punti successivi: non si può arrivare subito — a parere nostro — ad un consiglio intercomunale elettivo unico fra le due vallate, sia pure con possibilità di funzionare in due sezioni; occorre cominciare con due consigli (o più secondo la divisione) operanti di concerto, con saldi vincoli; più tardi si vedrà se unificare. Troppo poco è il controllo della nomina dei funzionari locali, degli insegnanti medi ed elementari delle scuole governative; dobbiamo arrivare alla nomina, come in Val d'Aosta. b) Nel campo economico. Abbastanza d'accordo sulla libera emigrazione temporanea all'estero, senza limitazioni di tempo (ahi la contraddizione!) e di luogo, sull'apertura di valichi e strade, ecc., non nascondendoci le difficoltà ma sapendo che ci si deve arrivare; e quanto alla libera emigrazione parecchi han già provveduto senza chiedere il permesso.

Non è molto chiara la riduzione delle tasse «per combattere lo spopolamento alpino». Che in montagna si debbano alleggerire le tasse, d'accordissimo; che occorra usarle in loco e bene c'è da insistere (e forse il reddito delle tasse, bene applicate, anche se ridotte non sarebbe poi tanto piccolo in proporzione alla popolazione relativa per chilometro quadrato, alle ricchezze turistiche, minerarie, forestali, di produzioni speciali, ecc.); ma nel dire che occorre evitare lo spopolamento può celarsi un'insidia: bisogna evitare lo spopolamento se ciò in definitiva non costa, altrimenti speriamo e vogliamo non ci sia più ragione di far pensare della gente per avere degli alpini per la guerra — come voleva il «duce».

D'accordo sui punti del paragrafo c) nel campo culturale: giuata per la pubblica istruzione nominata dal consiglio intercomunale (e bisognerebbe prendere l'avvio dell'attuale C.L.N. scolastico della Val Pellice) e insegnamento del francese e in parte in francese.

C'è forse una differenza fondamentale, fra il modo nostro e l'altro di vedere l'autonomia per queste Valli. Noi vogliamo l'autonomia per le Valli, ma la crediamo anche opportuna per la Val di Susa, per Torino e Milano e la Valtellina. Cominciamo col chiederla per queste Valli. Anche gli autori delle richieste commentate almeno in parte vengono su questo punto di vista, ma in genere accentuano

l'amore per il loco natio o d'origine al punto di guardar la cosa quasi come un privilegio e per l'appunto proprio tecnicamente presentano delle richieste che han quasi l'aria di richieste di privilegi, sia pure forse tali da non pesare su altri.

Una considerazione analoga ci viene dal considerare l'istituzione della Val d'Aosta — zona franca (non ancora entrata in vigore): non dev'essere un privilegio che per poco — secondo noi — giacché tutta Italia dovrebbe diventare col tempo zona franca, cioè senza dogane, come senza passaporti. Dall'autonomia alla federazione europea. Tempo e spazio ci mancano per continuare il discorso.

A. N. P. I.

Nella seduta costitutiva dell'A.N.P.I. di Pinerolo fu accennato all'eventualità di far dipendere da detta sezione tutte le sezioni del circondario. Gli echi di questa proposta hanno suscitato vivace discussione.

Vogliamo chiarire che l'A.N.P.I. è organizzata con un Comitato Nazionale, Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati di Sezione.

Non sono contemplati Comitati Circondariali e quindi ogni Sezione, risiede questa in un Comune di diverse migliaia o di poche centinaia di abitanti, è indipendente e dipende organizzativamente solo dal rispettivo Comitato Provinciale.

PINEROLO.

Si comunica che sono aperte le iscrizioni di tutti i Partigiani residenti in questo Comune.

I Partigiani del Circondario sono invitati a costituire nei rispettivi Comuni la loro Sezione. Per eventuali informazioni rivolgersi a questa Sezione - Piazza Cavour, 13 - Caserma degli Alpini - dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

TORRE PELLICE.

In questi ultimi tempi di confusione e di licenza, alcuni individui non più frenati dal salutare timore della giustizia, si sono dati in tutti i campi a delle attività non perfettamente consone con la legge o addirittura contrarie ad essa. Un risultato di dette attività è stato per le nostre montagne la spoliazione quasi completa di tutti i Rifugi alpini compiuta da individui che talvolta senza avere neppure la attenuante di dover ricostruire le abitazioni distrutte dalla guerra, hanno creduto bene di impadronirsi di quanto legname, lastre zincate, travature, serrature e persino intelaiature delle finestre si potesse in qualche modo vendere o utilizzare. Ora chi ruba in un rifugio è doppiamente colpevole: primo per-

Assistenza ai Partigiani e Reduci

E' stato ripreso il pagamento dei premi ai partigiani feriti e alle famiglie dei partigiani deceduti. Le domande, nelle quali devono essere specificate le generalità, la residenza e il distretto, devono essere rivolte all'ufficio stralcio del comando Brigata o Divisione a cui appartiene il partigiano; nella domanda deve pure essere specificato dove, come, e quando, il partigiano è stato ucciso, ferito, o ha contratto malattia.

I partigiani che ancora avessero da riscuotere il premio di smobilizzazione devono farsi rilasciare dall'ufficio stralcio delle loro Brigate un documento firmato dal loro comandante, comprovante che non ha ancora ricevuto nessun premio.

Tutti i documenti devono essere redatti in duplice copia e visti dal C.M.R.P.

I premi vengono pagati al palazzo della Prefettura, nell'apposito ufficio di assistenza partigia-

na che si impadronisce di roba non sua, e secondo perché i rifugi alpini sono fatti per accogliere e talvolta salvare dalla bufera e dalle intemperie quegli alpinisti che si trovino in condizioni pericolose.

Abbiamo dunque identificato un individuo: Odin Remo, il quale ha creduto bene di impadronirsi di due intelaiature delle finestre. Con lui alcuni altri fra i quali Bertin Oreste, Miegge Stefano, del Chiavio, che gli hanno tenuto mano nella gloriosa impresa. Siamo inoltre sulle tracce dei ladri di molto altro materiale asportato dai nostri due Rifugi del Granero e del Bancet. Si pensi che al solo Bancet la roba asportata si aggira intorno alle 300.000 (trecentomila) lire ante guerra. Invitiamo dunque tutti ed in particolari i Sindaci e le Giunte Comunali dei paesi più alti a voler aiutare onde recuperare quanto è un bene comune al servizio ed all'utilità di tutti.

Torre Pellice, 25 sett. 1945. Il Seggio dell'A.N.P.I.: Peyrot Teodoro - Guglielmo Andrea - Vittore Alfieri - Giraudi Giovanni.

LUSERNA SAN GIOVANNI.

Lunedì 24 settembre gli ex partigiani del comune si riunivano per dare vita alla sezione locale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Veniva letto lo statuto provvisorio e dopo vivace discussione, approvato.

Lunedì venturo 1° ottobre, si procederà alla elezione del seggio definitivo ed alla accettazione dei soci secondo le norme dello statuto.

PORTE.

L'Associazione ex-partigiani è stata fondata anche qui, ed è stato eletto suo delegato Eros Roggero, già commissario di guerra del distaccamento autonomo «Domenico Schierano» della V Divisione Alpina «Giustizia e Libertà».

na nei giorni martedì, giovedì, sabato.

Il Ministero di assistenza post-bellica ha stabilito un sussidio giornaliero che deve essere corrisposto dagli Enti Comunali di Assistenza a favore dei partigiani, ex internati e reduci disoccupati, nei seguenti termini: 20 lire al capo famiglia, 17 lire per qualsiasi persona a carico superiore ai 15 anni, e 15 lire per qualsiasi persona a carico inferiore ai 15 anni. Assieme al sussidio giornaliero verranno pure pagati tutti gli arretrati a partire dal 25 settembre 1945.

L'assegnazione di pacchi vestiario, buoni per biciclette, gomme, ecc., è sospesa. Si rilasciano soltanto dei buoni vestiario presso l'A.N.P.I. (Piazza Bernini) ai partigiani e famiglie di partigiani, per poter compiere delle stoffe a prezzo di listino.

Direttore resp.: Gustavo Malan. Pubb. autorizz. dall' A.P.B. - P. 147. Arti Graf. "L'Alpina" - Torre Pellice.